

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2019

SUD

CRONACHE DI CASERTA	01/04/2019	19	Protezione civile, altri fondi per la sede <i>Maria Paola Oliva</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	01/04/2019	15	Tufino - Incendio di materiale plastico, intervengono i pompieri <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	01/04/2019	15	Marigliano - Task force dei vigili contro i roghi di spazzatura <i>Redazione</i>	4
METROPOLIS NAPOLI	01/04/2019	4	Arriva il gelo Temperature giù anche di 10 gradi = L'Italia nella morsa del gelo Temperature giù di 10 gradi <i>Redazione</i>	5
METROPOLIS NAPOLI	01/04/2019	27	Il patrimonio archeologico non torni nel buio = Il tesoro archeologico non torni nel buio <i>Antonio Irlanda</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	01/04/2019	9	A dieci anni dal terremoto il grande cantiere dell'Aquila <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/03/2019	17	Il caso lucano nel confronto tra lavoro e ambiente = Il caso lucano nel confronto... <i>Giuseppe De Tomaso</i>	9
GAZZETTA DEL SUD	01/04/2019	10	Frana la strada, comune isolato = Crolla una strada provinciale solo il destino evita la tragedia <i>Michele La Rosa</i>	11
GAZZETTA DI BARI	31/03/2019	35	Incendio nell'area esterna della piscina = Fiamme all'esterno della piscina comunale Ora divampa la bufera <i>Matteo Diamante</i>	13
GAZZETTA DI BRINDISI	01/04/2019	24	Ottanta studenti a Bari per visitare la sala operativa della Protezione Civile <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI CAPITANATA	01/04/2019	27	Lieve scossa di terremoto <i>Redazione</i>	15
SANNIO QUOTIDIANO	01/04/2019	10	Sos siccità: c'è deficit idrico <i>Redazione</i>	16
SANNIO QUOTIDIANO	01/04/2019	15	Roghi in Irpinia: preoccupazione per l'estate <i>Redazione</i>	17
salernotoday.it	31/03/2019	1	Incendio allo stadio di Angri, durante la partita: attimi di panico <i>Redazione</i>	18
casertanews.it	31/03/2019	1	Incastrato nel sottopasso allagato, automobilista fa causa al Comune <i>Redazione</i>	19

Protezione civile, altri fondi per la sede

Di Lorenzo: ottenuto un milione di euro dal Ministero per il progetto presentato

[Maria Paola Oliva]

Questo finanziamento permetterà l'abbattimento dei capannoni destinati uno ad uffici e posti letto e uno a deposito me; Protezione civile, altri fondi per la sede(Di Lorenzo: ottenuto un milione di euro dal Ministero per il progetto presentai di Maria Paola Oliva PIEDIMONTE MÁTESE - Il Comune ha ricevuto un secondo finanziamento per i lavori alla sede della Protezione civile. E' il primo cittadino Luigi Di Lorenzo a riferire che "è arrivato il secondo decreto da 1 milione di euro per il progetto del centro di Protezione civile, candidato nell'ottobre 2018 a seguito di un bando del Ministero". Sono dunque due i progetti finanziati al Comune e che vedranno una sede completamente rinnovata e che ospiterà il centro operativo misto. E' il capo dell'esecutivo cittadino a spiegare che mentre il primo finanziamento serviva a sistemare il corpo centrale del complesso dei Salesiani il secondo finanziamento permetterà l'adeguamento anti sismico e funzionale all'interno del complesso salesiani da adibire a strutture di servizio del gruppo comunale di protezione civile nonché a supporto della futura sede del Corn, ovvero del centro operativo misto. In pratica i due capannoni saranno abbattuti e ricostruiti, uno sarà destinato ad uffici e posti letto in caso di calamità per la zona matesina e l'altro per deposito mezzi, "f ' sicuramente una gran bella notizia per il Mátese che entrerà nel gruppo regionale di protezione civile come centro Corn avanzato, ovvero come centro operativo misto avanzato", aggiunge il primo cittadino. E per quanto attiene i tempi dei lavori, per il primo progetto dovrebbero cominciare entro un mese per il secondo, quello relativo ai capannoni, entro fine anno. C> RIPRODUZIONE RISERVATA I pumi interventi partiranno entro un mese gli altri entro fine anno -tit_org-

Tufino - Incendio di materiale plastico, intervengono i pompieri

[Redazione]

TUFINO - E' stato necessario l'intervento dei caschi rossi per domare il rogo di rifiuti appiccato in una zona di campagna. I vigili del fuoco sono stati allertati da alcuni cittadini che hanno notato una densa colonna di fumo nera che ha reso l'aria irrespirabile. Sono stati dati alle fiamme immondizia e scarti di materiale plastico. -tit_org-

Marigliano - Task force dei vigili contro i roghi di spazzatura

[Redazione]

Menigliano - Task force dei vigili contro i roghi di spazzatura MARIGLIANO - Polizia municipale al lavoro per contrastare lo sversamento di rifiuti. Un "Protocollo d'intesa per un'azione urgente nella Terra dei fuochi", prevede in particolare la tutela della salute della popolazione, la tutela ambientale ed ecosistemica e garantendo il presidio e il controllo del territorio per la prevenzione degli incendi. -tit_org-

Arriva il gelo Temperature giù anche di 10 gradi = L'Italia nella morsa del gelo Temperature giù di 10 gradi

[Redazione]

Arriva il gelo Temperature giù anche di 10 gradi SERVIZIO Servizio a 0800 400000. 4 Le misure di sicurezza Il Vesuvio da spettacolo con la sua cima imbiancata, incanta pure Mater Asili nido chiusi per l'emergenza freddo: miglioramenti dopo l'Epifania L'Italia nella morsa del Temperature di 10 E' Matera con la coltre di neve che ha imbiancata la cartolina di questo inizio d'anno al gelo per l'Italia del centro sud. I Sassi della città capitale della Cultura 2019 si sono presentati coperti di neve a turisti e residenti che hanno letteralmente inondato i social con le sue fotografie. Come Matera, dove gli asili nido resteranno chiusi fino al 5 gennaio, tutta la Basilicata si è svegliata con temperature sotto lo zero, così come il Molise, dove a Campobasso il termometro è sceso a meno 3 gradi e dove a Capracotta (Isernia) si è registrato un metro di neve. Le temperature toccheranno i valori più bassi tra oggi e domani - la Protezione civile ha emesso una nuova allerta neve su Abruzzo, Molise, Campania e Puglia e su alcuni settori della Sicilia - ma dall'Epifania torneranno a salire. Neve oggi anche in Puglia, sul Gargano e nel foggiano, ma anche nella Murgia dove si sono verificati disagi alla circolazione e nel Salente dove una leggera coltre bianca ha ricoperto i vigneti del Negramaro. Temperature rigide e forte vento si registrano nel territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani. Neve a bassa quota e' caduta anche in Campania, nel beneventano. Flocchi bianchi sugli scavi di Pompei, presi d'assalto dai turisti, e anche sui quartieri alti di Napoli. Il Vesuvio da spettacolo di sé con la cima imbiancata fino alle quote più basse. In Abruzzo, oltre un metro di neve e' caduto nella notte a Pizzoferrato, Gamberale e altri comuni dell'Alto Sangro, mentre nevica da stamane sull'area Frentana, dalla costa all'entroterra, dove non si registrano al momento particolari disagi e casi di emergenza. Lanciano è già imbiancata, poca neve è caduta anche a Chieti. Previste raffiche di vento forte nelle Marche e deboli nevicate in varie zone tra cui Fermo e le zone terremotate dell'Ascolano e del Maceratese. A causa del forte vento un albero è caduto su un'auto in transito lungo la via Flaminia a Osimo (Ancona), colpendo il cofano e frantumando il lunotto anteriore: miracolosamente illeso il ragazzo a bordo. Intanto scatterà l'allerta della Protezione civile regionale per l'ondata di gelo attesa anche in Sardegna. Si prevedono nell'Isola, in pianura, temperature minime in picchiata: inferiori a -3 gradi e al di sotto dei 2. Probabile gelate nelle ore più fredde. Fa freddo anche in Emilia Romagna dove, per fronteggiare le temperature particolarmente rigide, il Comune di Bologna ha deciso di aumentare l'offerta di posti letto nelle strutture di accoglienza. Intanto stamani il vice premier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, è tornato nella zona bellunese, colpita dall'eccezionale maltempo di fine ottobre: "Ce la mettiamo tutta per ripristinare la totale normalità a questo territorio". Dalle prime ore di oggi si prevedono inoltre nevicate sulla Campania orientale, sulla Basilicata centro-settentrionale e sul versante ionico centro-settentrionale della Calabria, a quote superiori a 200-400 metri, con possibili sconfinamenti fino al livello del mare, con apporti al suolo deboli, moderati alle quote collinari e montane. Le temperature molto basse in tutta Italia porteranno alla formazione di ghiaccio al suolo nelle zone del Centro-Sud interessate dalle nevicate, gelate che soprattutto alle quote collinari e montuose tenderanno a persistere anche durante il giorno. Nella giornata del 5 gennaio sono previsti fenomeni a carattere residuo e in progressivo esaurimento, su Abruzzo meridionale, Molise, Puglia, entroterra campani e versanti tirrenici di Sicilia e Calabria meridionale. -tit_org- Arriva il gelo Temperature giù anche di 10 gradi -Italia nella morsa del gelo Temperature giù di 10 gradi

OPINIONI Opinioni Il responsabile dell'osservatorio

Il patrimonio archeologico non torni nel buio = Il tesoro archeologico non torni nel buio

Antonio Irlando

[Antonio Irlando]

21 OPINIONI IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO NON TORNÌ NEL BUIO Antonio Irlando E' stata festa agli Scavi di Pompei per l'annuncio che da ieri e, successivamente, ogni giovedì, sarà possibile visitare i resti archeologici di diversi ambienti della "Schola Armaturam". Una festa condita da diverse gioie, ma anche da qualche retrogusto di tristezza. E' stata la festa del riscatto dell'area archeologica di Pompei dopo la solenne disfatta mondiale dell'Italia intera causata dal crollo, avvenuto il 6 novembre del 2010, della "Schola", monumentale edificio di via dell'Abbondanza. Ma è stata anche la festa in cui il direttore generale del Parco Archeologico, Massimo Osanna, condottiero della imponente impresa del "Grande Progetto Pompei", ha annunciato la fine contrattuale del suo incarico durato 4 anni ed ha ringraziato (con un notevole sforzo di contenimento dell'emozione) tutti coloro che lo hanno collaborato. E' stata notata, non senza qualche velato commento di disappunto, l'assenza del direttore del "Grande Progetto Pompei", generale Mauro Cipolletta, la cui presenza era stata annunciata sul profilo Twitter ufficiale di "Pompeii Sites". Cosa succederà a Pompei dai prossimi giorni? Seguirà un periodo di gestione "ad interim" da parte di un burocrate del Ministero, in attesa dell'espletamento del concorso (a cui Osanna ha annunciato che parteciperà). Questi periodi di "gestione di transito" non sono mai stati facili e non hanno quasi mai generato risultati positivi per una complessa gestione dell'area archeologica, sotto a cui competenza ricadono, in particolare, anche i siti di Opiuntis e Stabia. Sono in tanti ad augurarsi che "il governo del cambiamento" non cambi il conducente del "grande Progetto Pompei", prima che l'opera, dai riconosciuti risultati positivi in termini di tutela (era catastrofica la situazione di degrado) degli scavi di Pompei. Certo va espletato il concorso e, dunque, vinca il migliore. Fare gli auguri a Massimo Osanna crediamo che convenga a Pompei. (continua a pagina 27) Opinioni Il responsabile dell'osservatorio Il tesoro archeologico non torni nel buio Antonio Irlando (Segue dalla prima) La memoria del Crollo e le responsabilità solo genericamente accertate aleggiato durante il bilancio tracciato da Osanna. Con quel crollo andò in frantumi la reputazione italiana e si evidenziò la dirompente incapacità di porre la tutela del patrimonio culturale tra le cose più importanti di cui lo Stato doveva occuparsi "per legge". Crollò un monumento e con esso (provvidenzialmente) l'ultimo muro di omertà che copriva la scellerata gestione degli scavi di Pompei (e non solo). Prima di quell'evento, la storia gestionale di Pompei era stata caratterizzata da un non breve periodo di conduzione ordinaria da parte di soprintendenti che non sempre ha prodotto esaltanti iniziative di conservazione, pur impegnando, in diversi progetti, non pochi milioni di euro. Arrivò poi la gestione Commissariale di Pompei da parte della Protezione Civile (sì, quella Protezione Civile di cui si sono occupate le cronache non per eroiche azioni dopo imprevedibili calamità naturali) che operò, spendendo circa 80 milioni di euro, con procedure in deroga, attuate grazie alla dichiarazione dello "Stato di emergenza" decretata dall'allora "governo Berlusconi". Quei due anni di stravagante gestione del patrimonio archeologico sorpresero il mondo intero. L'opinione pubblica internazionale, rappresentata dai principali organi OHMtlBailtaRBIcei. Ssss. i d'informazione del pianeta, si chiedeva incredula: "Perché è la Protezione Civile, e non il Ministero dei Beni culturali, ad occuparsi della gestione e conservazione del patrimonio archeologico? Perché in Italia un pezzo dello Stato commissaria, pur non avendone le competenze, un altro pezzo di Stato?". La risposta arrivò con il crollo della "Schola Armaturarum2 alla fine dei due anni di Protezione Civile a Pompei, mentre il Governo annunciava di "aver salvato Pompei". Inchieste e processi ancora in corso spiegarono alcune, ma non tutte, delle "cose indecen ti" di quegli anni sciagurati. Visitare da giovedì prossimo la "Schola Armaturarum" in compagnia dei restauratori (finalmente stabili a Pompei), non è solo un piacere ma una visita utile ad un "Luogo della Memoria" di un degrado che dovrà essere per sempre tenuto lontano dal meraviglioso "Patrimonio dell'Umanità" godibile a Pompei. OHMtlBailtaRBIcei. Ssss. i -tit_org- Il patrimonio archeologico non torni nel buio - Il tesoro archeologico non torni nel

buio

A dieci anni dal terremoto il grande cantiere dell'Aquila

[Redazione]

A dieci anni dal terremoto il grande cantiere dell'Aquila Tornano in vita le opere d'arte, ma il centro storico è svuotato. Mancano le scuole e nelle 60 frazioni servono più di 5 mila case. A dieci anni dal 6 aprile 2009 la ricostruzione materiale dell'Aquila, faticosamente, procede. A stentare è il ritorno alla vita vera. Tornano a splendere chiese e palazzi, i gioielli della città di Federico II. Le periferie sono completate da anni, la ricostruzione privata del centro storico è in fase avanzata, anche se ancora manca tanto. La vera ombra riguarda la ricostruzione pubblica, praticamente al palo, in particolare quella delle scuole: nessuna ad oggi è stata ricostruita, una è in ricostruzione, la Mariele Ventre. Restano come nel 2009 gli scheletri delle vecchie scuole, abbandonate e non demolite, dalla Mazzini alla Carducci all'Istituto d'Arte Muzi. Da diversi anni sono disponibili 44 milioni ma le uniche scuole ricostruite e rientrate in centro sono due private. I bambini delle tante pubbliche vanno ancora a lezione nei MUSP, Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio che nel 2009 fecero fronte all'emergenza. Sono pur sempre lamiere, sottolinea Silvia Frezza della Commissione Oltre il MUSP. Ci sono dunque ragazzi che non hanno mai conosciuto una scuola vera. Un discorso a parte va fatto per le 60 frazioni del capoluogo: ad esempio Onna, Paganica e Tempera mostrano evidenti segni dei ritardi e in alcuni luoghi il tempo sembra essersi fermato alle 3:32 di quel 6 aprile di 10 anni fa. Il dato complessivo dei contributi concessi per tutte le frazioni è pari a 1.627 istruttorie per un totale di 6.765 unità immobiliari. Per non parlare di alcuni dei 56 Comuni del cosiddetto cratere sismico, dove la ricostruzione muove ancora i primi passi. C'è poi la ricostruzione immateriale. Il sisma è un trauma che incide per decenni sulle comunità e la vita all'Aquila è segnata per sempre da un prima e da un dopo terremoto, una sorta di terreno avanti e dopo Cristo. E quel dopo è ancora molto lontano dalla vita di prima. Il cuore della città è il più grande cantiere d'Europa e come tale è un enorme dedalo di vie, circa 177 ettari, percorse da mezzi di operai e betoniere, dove è assordante l'eco dei martelli pneumatici ma non si sentono gli schiamazzi dei bambini. Il centro storico è ancora praticamente disabitato: vive di giorno con gli operai e la sera del fine settimana con la movida. Hanno aperto circa 80 attività commerciali, un dato ben lontano, ricorda Confcommercio L'Aquila, dalle oltre mille botteghe di prima del terremoto. Questi pionieri che hanno scommesso sulla ripartenza del centro storico sono oggi a rischio chiusura, scontano l'assenza di residenti. Quello che chiedono a gran voce è la realizzazione di parcheggi, il rientro di uffici, banche e poste per far tornare un flusso. Il Comune sta lavorando sul rientro di alcuni enti e su tre grandi posteggi ma i tempi non saranno brevi. D'altra parte, sottolinea il sindaco Pierluigi Biondi, che ha appena archiviato una crisi nella giunta, quello dell'Aquila è il più importante esempio di rigenerazione urbana dal dopoguerra. Nessun rimpianto, nessun rimorso, solo nostalgia, di un periodo duro e difficile in cui si sono fatte cose straordinarie. Non lo dico io, lo dice uno studio dell'università dell'Aquila. In città c'erano 70 mila persone prima del terremoto; erano anche nel 2010 e nel 2011; oggi sono circa 66 mila: nessuno è stato lasciato solo, nessuno è stato costretto ad andarsene. Questo è qualcosa di straordinario. Guido Bertolaso ricorda così: nessuno è stato lasciato solo nei mesi successivi, quando costruimmo le Case per gli sfollati, una scelta che rifarei anche oggi e di L'ex Capo della Protezione civile: rifarei tutto come allora, troppa burocrazia ma sbaglia chi pensa che si possa ricostruire tutto in due anni cui vado fiero: il 60% di chi c'è andato allora ci vive ancora oggi; i Map, le casette di legno, sono ancora 1 dopo 10 anni e tengono benissimo. Sono passati dieci anni e L'Aquila è un enorme cantiere, con decine di problemi ancora irrisolti. Ci sono colpe? In Italia si banalizza sempre tutto, si deve trovare sempre un capro espiatorio - risponde - Ci sono state carenze, problemi di burocrazia, sicuramente. Ma non è pensabile che una città possa essere ricostruita in due anni. Chi lo dice non sa di cosa parla. 56 COMUNI La ricostruzione muove ancora i primi passi in tutti i centri del cratere sismico. Uno scorcio di Tempera, frazione dell'Aquila, nel 2009 e oggi -tit_org-

Il caso lucano nel confronto toa lavoro e ambiente = Il caso lucano nel confronto...

[Giuseppe De Tomaso]

di GIUSEPPE DE TOMASO Sarà che nel voto locale il volto e la notorietà dei candidati valgono più del miglior programma economico. Sarà che le Regioni, da enti di programmazione e legislazione, si sono trasformate, da subito, in enti di amministrazione, facendo a gara con i Comuni, anche o soprattutto, nella fabbricazione e soddisfazione delle clientele. Sarà che le tendenze elettorali nazionali si fanno sentire persino nei test più periferici, sta di fatto che i risultati del voto regionale in Val d'Agri (Basilicata) hanno stupito persino i vincitori. Nel Texas d'Italia, nel cuore dei cospicui giacimenti petroliferi dello Stivale, la Lega di Salvini ha fatto il IL CASO LUCANO NEL CONFRONTO TRA LAVORO E AMBIENTE pienone di voti, raggiungendo numeri che sarebbero apparsi sorprendenti persino nella profonda provincia véneta. Basti pensare che a Viggiano, paese del Centro Olio, il Carroccio ha varcato la soglia del 61% dei consensi. Ma l'estrazione di voti lucani, per Salvini, ha funzionato in tutto il comprensorio del petrolio, con una media complessiva a ridosso del 40%. Tutti improvvisamente leghisti gli elettori della Val d'Agri? Tutti sedotti dal verbo di Salvini su immigrazione e sicurezza? Tutti smaniosi di ottenere maggiori tutele in merito alla legittima difesa? Tutti d'accordo sull'autonomia differenziata invocata da Regione Veneto e Regione Lombardia? Bah. Sarà che Salvini è abilissimo nell'utilizzare la tv e i nuovi media, ma dietro l'alluvione dei voti della Val d'Agri in direzione della Lega si ravvisa una motivazione soverchiante: il lavoro non può attendere, l'ambiente sì. Un pensionato di Viggiano così ha risposto ieri al collega Perciante sulla Gazzetta: Il popolo ha voluto cambiare, qui c'è gente che non arriva a fine mese, e allora al diavolo l'inquinamento, vero o presunto che sia. **SEGUE A PAGINA 17 Il caso lucano nel confronto... CONTINUA DALL'ALTRA PAGINA** E siccome Salvini ha tipizzato la propria campagna elettorale in Basilicata all'insegna del non si può dire no a tutto (traduzione: le attività estrattive devono continuare), la gente della Val d'Agri, affamata di lavoro com'è, ha colto nelle parole del vicepremier leghista la volontà di non chiudere i rubinetti dell'oro nero, ossia di non bloccare, fosse pure per ragioni ambientaliste, le uniche opportunità di lavoro finora manifestatesi nella zona. Nemmeno la linea leghista sull'autonomia differenziata cara al Lombardo-Veneto ha frenato il trasporto lucano (fatta eccezione per Matera) verso Salvini. Eppure la voglia di approdare a una legislazione regionale esclusiva, da parte delle due Regioni del Nord, è visibile a un chilometro di distanza anche per un cieco. Segno che di fronte all'obiettivo primario dell'occupazione, qui ogni discorso collaterale passa in secondo piano. Del resto alla gente di Basilicata preme in primis il lavoro, che surclassa ogni altra aspirazione nella classifica delle aspettative crescenti. Lo dimostra lo scarso appeal esercitato dal reddito di cittadinanza tra le fasce deboli della regione. Poche le domande presentate, pochissime le iniziative di supporto all'obolo di Stato. Ma il lavoro non spunta per caso. Il lavoro spunta laddove ci sono le condizioni favorevoli e, soprattutto, laddove non si concepisce l'impresa come un ritrovo di profittatori o un circolo di sfruttatori. Ne può esserci sviluppo laddove è lo Stato, cioè la classe politica, l'unico vero datore di lavoro. E in Basilicata, come in altre aree del Sud, il Grande Elemosiniere rimane tuttora l'apparato pubblico. E siccome il pianificatore pubblico non possiede tutte le informazioni necessarie per investire al meglio le tasse pagate dai cittadini, succede che pure le royalties del petrolio vengano impiegate solo per tappare i buchi di bilancio, anziché per migliorare la rete infrastrutturale della regione. Finora erano due le offerte alternative (alle sigle storielle di centrodestra e centrosinistra) sul mercato della politica italiana: quella leghista rivolta essenzialmente al Nord grazie alla riforma previdenzi

ale (quota 100) e al federalismo a due velocità; e quella grillina indirizzata soprattutto al Sud grazie al bonus del reddito di cittadinanza. Ma Salvini è riuscito comunque a infiltrarsi nel reticolo meridionale. Lo ha fatto contrapponendo il petrolio al sussidio, lo ha fatto glissando - chissà fino a quando ci riuscirà - sull'autonomia che strapiace ai presidenti Luca Zaia e Attilio Fontana. Non sarà semplice per il Capitano rispondere alle attese delle nuove aree da lui conquistate. Uno, perché la gente si aspetta soluzioni immediate. Due, perché la volatilità e la volubilità del voto, in

una società sempre più liquida, ormai costituiscono la regola. Tré, perché non è facile predisporre una classe dirigente politico-burocratica che si aggrada di tutelare le ragioni del Sud senza ricorrere al tradizionale, vuoto bagaglio linguistico in politichese. E poi rimane la questione di fondo, che dovrà essere chiarita a breve: tutte le soluzioni tese a sostituire, con la misura dei costi standard o della spesa storica sanitaria, la rinuncia nordista a pretendere in loco i soldi del residuo fiscale, sono destinate ad essere peggiorative nei confronti del Mezzogiorno. Che si fa, allora? Si va avanti lo stesso? E le giunte regionali del Sud saprebbero farsi rispettare, auspicabilmente a colpi di dossier studiati e imparati a memoria, nei possibili nuovi calcoli di riparto per la sanità? Il Meridione ha deciso di osculare tra due populismi. Colpa, innanzitutto, di gruppi di potere attenti solo a prolungare, con ogni mezzo, la propria longevità al vertice. Colpa, pure, di una spiccata vocazione al trasformismo che pervade l'intera società civile meridionale (ma anche il resto della Penisola non scherza) e che la porta a correre automaticamente in soccorso dei nuovi padroni. L'impressione, però, è che non si affrontino mai, nell'agorà della politica, due narrazioni differenti e competitive, bensì due propagande, che tali restano anche all'indomani della verifica elettorale. Ma oggi gli effetti della propaganda si sciolgono presto, come i gelati a Ferragosto. Anche il Sud sta imparando il voto usa-e-getta. Vedo, pago, voto. Oggi si scrive petrolio, ma si legge lavoro. Domani, chissà. Giuseppe De Tomaso cletomaso@gazzettamezzogiorno.it VIGGIANO Nel cuore del Texas lucano -tit_org- Il caso lucano nel confronto tra lavoro e ambiente - Il caso lucano nel confronto...

Roccella Valdemone, nella Valle dell'Alcantara Frana annunciata tra Mojo Alcantara e Roccella Valdemone

Frana la strada, comune isolato = Crolla una strada provinciale solo il destino evita la tragedia

Sabato pomeriggio c' erano stati i primi segnali, poi di notte lo smottamento

[Michele La Rosa]

Roccella Valdemone, nella Valle dell'Alcantara Frana la strada, comune isolato MESSINA Cronaca di una frana annunciata. E adesso transito interrotto e comune di Roccella Valdemone isolato. Un enorme smottamento ha inghiottito un lungo tratto di strada provinciale precipitato a valle tra Mojo Alcantara e Roccella Valdemone, ad un chilometro esatto da quest'ultimo centro abitato, in pratica il destino questa volta è stato clemente, ma è facile immaginare le conseguenze se fossero transitati auto o pullman. Perché è vero che la strada era stata chiusa sabato alle 18, ma questi eventi non sempre hanno tempi programmati. Già due giorni fa si notava un preoccupante abbassamento del livello stradale, tanto che l'Amministrazione Comunale lanciava l'allarme, transennando la strada nel secondo pomeriggio. La frana vera e propria si è registrata in ore notturne; ieri mattina, di domenica, l'amara sorpresa. Già agennaio i primi segnali di cedimento e gli interventi urgenti. Ieri notte il crollo. Pagina 10 Già sabato pomeriggio i segnali di cedimento, ieri notte il crollo Colla Ssosfullurale La strada provinciale che collega Mojó a Roccella tra e Crolla una strada provinciale solo il destino evita la tragedia Sabato pomeriggio c'erano stati i primi segnali, poi di notte lo smottament Michele La Rosa ROCCELLA VALDEMONO Cronaca di una frana annunciata. Sembra proprio così raccogliendo tra i cittadini sconvolti alcune testimonianze. E adesso transito interrotto chissà fino a quando. Un enorme smottamento ha praticamente inghiottito un lungo tratto di strada provinciale precipitato a valle. In pratica il destino questa volta è stato clemente, ma dalle foto è facile immaginare le conseguenze se fossero transitati auto o pullman. Perché è vero che la strada era stata chiusa sabato alle 18, ma questi eventi non sempre rispettano i tempi. Siamo lungo la strada provinciale 2 che da Mojo Alcantara porta a Roccella Valdemone, ad un chilometro esatto da quest'ultimo centro abitato. Sabato pomeriggio si notava già un preoccupante abbassamento del livello stradale, tanto che l'Amministrazione Comunale lanciava l'allarme (transenne dopo le 18), ma la frana vera e propria si è registrata in ore notturne ed ieri mattina, di domenica, l'amara sorpresa. Già sabato pomeriggio notando il problema ho allertato tutti gli enti preposti, tanto che già hanno effettuato i sopralluoghi quelli della Città Metropolitana, della protezione Civile, dei Vigili del Fuoco - ci dice il sindaco Pippo Sparta che ricostruisce i fatti - agennaio in effetti vi erano già evidenti segnali di smottamento, di cedimento della sede stradale, tanto che la Città Metropolitana aveva effettuato degli interventi di sistemazione e manutenzione, ma di fatto la carreggiata era già stata ridimensionata al transito. Pur tuttavia è anche vero che si trattava di lavori urgenti in attesa di interventi più complessi, ma il tempo non c'è stato e sabato pomeriggio, ma soprattutto durante la notte, la strada (non interdetta al transito) è precipitata a valle, e di fatto adesso non possono transitare più neanche le auto. Già sabato pomeriggio ci siamo resi conto che i 5 autobus della Interbus che qui fanno capolinea non potevano più raggiungere i centri della Valle Alcantara, ma anche Messina e Catania, per cui abbiamo allertato la società e siamo riusciti a rintracciare gli autisti che hanno spostato il tragitto dei pullman fuori dal centro abitato, costretti a fare un lungo percorso attraverso i Nebrodi e poi la provincia di Catania per ritornare nei pressi di Roccella, da dove partiranno regolarmente lunedì mattina, ma dalla zona del parco sub-urbano, sottolinea ancora il sindaco Pippo Sparla. Studenti e pendolari dovranno raggiungere la fermata dei bus a circa un chilometro e mezzo da Roccella Valdemone. Ed in questo frangente si sta valutando e cercando di sistemare la strada Manganello - Gudupazzu, con un ultimo tratto difficoltoso, in terra battuta ed in salita, tanto che alcuni automobilisti hanno rinunciato a percorrerla, ma non vi è alternativa. Già qualche volontario ha perfino eseguito dei lavori di sistemazione ma nelle prossime ore il Comune cercherà di intervenire in modo sistematico, al momento non vi sono alternative e Roccella rischia di rimanere isolata chissà per quanto tempo. Poche ore prima il collegamento era chiuso al ora il di Roccella è isolato -tit_org- Frana la strada, comune isolato - Crolla una strada provinciale solo il

destino evita la tragedia

Incendio nell'area esterna della piscina = Fiamme all'esterno della piscina comunale Ora divampa la bufera

DIAMANTE IN VII >>

[Matteo Diamante]

Incendio nell'area esterna della piscina DIAMANTE IN VII L'INCENDIO È SCOPPIATO MENTRE ALL'INTERNO C'ERANO OPERAI AL LAVORO Fiamme all'esterno della piscina comunale Ora divampa la bufera DIAMANTE _____ MOLFETTA. Non si placano le polemiche intorno alla questione relativa alla piscina comunale, nemmeno dopo la definizione dell'azienda che gestirà l'impianto e provvederà a ripristinare lo stato dei luoghi. L'altra mattina un nuovo, spiacevole, episodio va ad aggiungersi a quelli degli ultimi anni. Poco dopo le 11 un incendio si è sviluppato nella parte esterna dell'impianto mentre una squadra di operai lavorava al suo interno. Il fumo intenso era ben visibile anche dall'altro lato della città, mentre rimangono al momento ignote le cause che possono aver determinato un principio di incendio spento quasi sul nascere dai Vigili del fuoco intervenuti sul posto. Da quanto emerso, ad alimentare le fiamme (sulla cui natura indagano proprio i pompieri del Distaccamento di Molfetta) sarebbero stati alcuni rottami accatastati proprio nella parte esterna della piscina comunale di via Longone della Spina. L'aspetto che più di tutti fa discutere è stata la presenza di operai all'interno della struttura proprio mentre le fiamme avvolgevano del materiale di risulta. Chi erano gli operai presenti all'interno e a quale titolo qual momento si trovavano lì? Domande che più di un cittadino si è posto ed in particolare il consigliere comunale di opposizione Pino Amato, giunto sul posto insieme con i vigili del fuoco. Ritengo ci siano diversi aspetti che dovranno essere al più presto chiariti insieme al Comune - ha affermato il vicepresidente del consiglio comunale - innanzitutto sul perché quegli operai, in barba a qualsiasi norma di sicurezza, continuavano a lavorare tranquillamente mentre i pompieri spegnevano le fiamme; inoltre bisognerà capire a quale titolo quella ditta stava lavorando visto che non corrisponde alla stessa che si è aggiudicata l'appalto. Pino Amato ha annunciato nei prossimi giorni un'interpellanza o un'interrogazione consiliare proprio allo scopo di far chiarezza su quanto avvenuto venerdì mattina. Inoltre, da quanto sembrerebbe, la società aggiudicatarice dell'appalto della piscina comunale non avrebbe ancora firmato il contratto di gestione e ristrutturazione dell'opera. Toccherà al più presto alla Ssd Sport Management Spa di Verona avviare nel più breve tempo possibile i lavori. La stessa società si è aggiudicata una gestione di 25 anni tra le perplessità espresse da una parte del consiglio comunale, sebbene l'intento dell'amministrazione sia quello di garantire stabilità ad una struttura troppo importante per la città. L'INCENDIO I vigili del fuoco al lavoro per domare le fiamme divampate all'esterno della piscina comunale È scoppiata la polemica politica -tit_org- Incendio nell'area esterna della piscina - Fiamme all'esterno della piscina comunale Ora divampa la bufera

Ottanta studenti a Bari per visitare la sala operativa della Protezione Civile

[Redazione]

PROTAONISTI LE SCUOLE MEDIE E L'ASSOCIAZIONE CB QUADRIFOGLIO PEZZE DI GRECO / MONTALBANO. Una ottantina di alunni delle terze medie di Pezze di Greco e Montalbano nei giorni scorsi hanno effettuato una interessante visita guidata a Bari alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile. L'iniziativa rientrava tra gli incontri informativi-formativi previsti dal progetto "Dal banco alla strada", ideato cinque anni fa dal sostituto commissario di Polizia Francesco Saracino e che per l'anno scolastico 2018/2019 si sta realizzando, ancora una volta, grazie alla sinergia organizzativa dell'Istituto Comprensivo "Galileo - Galilei" di Pezze di Greco, diretto da Silvestre Ferrara, e dei volontari di Protezione civile della Associazione "Cb Quadrifoglio" di Montalbano, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Fasano, delle forze dell'ordine (Carabinieri, Carabinieri Forestali, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia locale e 118) e del Coordinamento provinciale di Protezione Civile. Il progetto formativo "Dal banco alla strada" è la risultanza di un lavoro di riflessione e collaborazione interistituzionale che si pone come obiettivo prioritario quello di promuovere la "cultura della sicurezza" in ambito scolastico, sensibilizzando principalmente i ragazzi della scuola secondaria di 1 Grado "G. Galilei" di Pezze di Greco e Montalbano. Gli alunni delle terze medie della "Galilei" di Pezze di Greco e della "Fortunato" di Montalbano giovedì scorso, a bordo degli scuolabus messi a disposizione dalla Amministrazione comunale, hanno raggiunto Bari, accompagnati dai mezzi della Protezione civile del Coordinamento provinciale di Brindisi e della associazione "Cb Quadrifoglio" di Montalbano, per visitare la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, e per conoscere da vicino come opera sul territorio la Protezione Civile sia in tempi ordinari che durante le emergenze. Gli alunni - una ottantina accompagnati da cinque docenti - hanno visitato sia la Soir (Sala Operativa Integrata Regionale) dove -tit_org-

NESSUN DANNO

Lieve scossa di terremoto

[Redazione]

NESSUN DANNO I LESINA - Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2.4 è stata registrata alle 14.10 di sabato dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 8 chilometri da Lesina, a ridosso del lago. La scossa è stata avvertita anche a Poggio Imperiale, Apricena e San Nicandro Garganico. Non si segnalano comunque danni a persone o abitazioni e immobili. -tit_org-

Sos siccità: c'è deficit idrico

[Redazione]

L'allarme del climatologo: Non andrà meglio in primaver< Sos siccità: c'è deficit idrico "Ad oggi abbiamo un deficit pluviometrico ed è probabile che la primavera non consenta di recuperare. Da un punto di vista pratico, adesso bisogna muoversi per organizzarsi perché poi d'estate, con il clima mediterraneo, tante piogge non arrivano. Bisognerebbe cominciare a pensare cosa fare: come gestire l'acqua che c'è". Massimiliano Pasqui, fisico dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr, traccia un bilancio della disponibilità della risorsa idrica. "Al Nord, compreso nord della Toscana e parte appenninica settentrionale, abbiamo un deficit di pioggia importante. Ma la cosa più importante è quello che ci attende: perché negli anni passati, in altre situazioni, durante la primavera avevamo quello che si chiama recupero, cioè delle piogge in eccesso, rispetto alla climatologia, che in parte bilanciavano il deficit accumulato in precedenza. Negli altri anni abbiamo avuto questo effetto di ristoro delle disponibilità idriche", spiega il ricercatore del Cnr che partecipa all'Osservatorio Siccità. "Quest'anno le previsioni per la stagione primaverile indicano per le precipitazioni un segnale che potrebbe essere intorno alla normalità climatica. Ma avere piogge anche nella normalità non consente di recuperare. Siamo in una situazione in cui dobbiamo seguire l'evoluzione con particolare attenzione", avverte. Più in generale e nel lungo periodo, "abbiamo dei segnali che indicano che questi periodi di riduzione delle precipitazioni sono destinati ad essere più frequenti nel nostro Paese, anche se in maniera magari articolata lungo lo Stivale". Dunque, avverte l'esperto appena rientrato da Oxford dove ha preso parte alla conferenza internazionale 'About Drought', "a scala nazionale è un problema che probabilmente affronteremo con maggiore frequenza". Non solo. "La riduzione della risorsa idrica comporta una serie di effetti sulla società molto ramificati che aumenteranno di sicuro la conflittualità anche perché non solo abbiamo il segnale di una siccità più aggressiva, ma anche la popolazione che aumenta e i consumi che pure tendono ad aumentare", continua Pasqui. Osservazioni che portano ad una considerazione: "Adesso è il momento di cambiare e dobbiamo farlo anche in maniera decisa perché dobbiamo arrivare a una transizione, essenzialmente economica e sostenibile dal punto di vista ecosistemico. Per fare questo si potrebbe iniziare da specifici distretti produttivi, realtà circoscritte che possano fare da esempio. Il cambio e la velocità con cui dobbiamo imboccare una nuova direzione sono importanti. Altrimenti non è il problema del Pianeta sul lungo periodo ma quello della specie umana sulla Terra".

Fhime Po, ïñòîÉÇ quintali ifiTi&di i ' 5: à - I I - tit_org- Sos siccità: è deficit idrico

Roghi in Irpinia: preoccupazione per l'estate

[Redazione]

Le previsioni della Protezione civile Roghi & Irpinia: preoccupazione per l'estate Grande apprensione nelle ultime ore a Bonito, dove sono andati in fumo tre ettari di querceto e un ettaro invece è andato bruciato da un vasto incendio nel territorio comunale di Montoro. In entrambi i casi le situazioni potenzialmente potevano evolversi in modo ben più grave se non disastroso se non fosse stato per il pronto attivarsi della Protezione Civile, con uomini e mezzi impegnati a delimitare e spegnere i due fronti di incendio. Quanto occorso in questo fine settimana potrebbe essere soltanto un primo assaggio rispetto a quanto potrebbe accadere con l'inoltrarsi della primavera e poi in estate. Il pensiero corre ai disastri del 2017, anno contrassegnato da basse precipitazioni e caldo estivo record con migliaia di ettari andati in fumo in Irpinia e situazioni analoghe in tutti i territori italiani per non parlare della immane devastazione nel Parco del Vesuvio. L'impressione è che lo scenario di questo 2019 che appare caratterizzato, appunto da basse precipitazioni, possa essere analogo riservando ancora una volta un'estate infernale sul fronte incendi. -tit_org- Roghi in Irpinia: preoccupazione per l'estate

Incendio allo stadio di Angri, durante la partita: attimi di panico

[Redazione]

Approfondimenti Paura ad Auletta, divampa un vasto incendio: si indaga 30 marzo 2019 Tensione ad Angri, ieri: durante una partita di Promozione tra i padroni di casa e Alfaterna, è scoppiato un incendio presso lo stadio Novi, nei pressi della tribuna. Il fatto. Come riporta AngriNews, il rogo si è esteso alla vegetazione, arrecando disagio anche ai calciatori, tanto che l'arbitro ha sospeso la partita per circa 11 minuti. Immediato, l'intervento della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Nessuna conseguenza. Accertamenti in corso, dunque, per far luce sulle cause delle fiamme.

Incastrato nel sottopasso allagato, automobilista fa causa al Comune

[Redazione]

La sua auto ha subito seri danni perché rimasta incastrata nel sottopasso allagato per il maltempo. Per questo un automobilista ha citato il Comune di Caserta dinanzi al Giudice di Pace per ottenere dai magistrati un cospicuo risarcimento. L'episodio risale al 20 settembre scorso, quando intera provincia di Caserta venne colpita da una eccezionale giornata di maltempo, con danni serissimi in buona parte di Terra di lavoro ed in particolare nel Capoluogo. L'automobilista che ha fatto causa al Comune nell'occasione rimase bloccato con la sua vettura nel sottopasso di via Ferrarecche, dove situazioni simili si ripetono con incredibile costanza ogni volta che sulla città si abbattano forti temporali. Il Comune ha conferito incarico legale all'avvocato Lidia Gallo per opporsi alla richiesta risarcitoria dell'automobilista.